

L'INTERVISTA. LA GUIDA BEN ABDESSEM

“Salvai gli italiani al museo del Bardo ora rivivo l'incubo”

**Un'altra
tragedia
ma noi tunisini
siamo tutti
fratelli
Il terrore
non deve
vincere**

DAL NOSTRO INVIATO

NIZZA. Che razza di destino, Hamadi. Era il suo giorno, e invece riecco l'incubo. A lui, guida che salvò decine di italiani nell'attentato al Bardo di Tunisi, ieri è stato dedicato uno dei cinque alberi piantati per inaugurare il primo Giardino dei Giusti in un paese arabo, la Tunisia.

Hamadi Ben Abdessem, il terrorista di Nizza è nato in Tunisia.

«Sì, e stiamo tutti male. Proprio oggi che dovevamo cercare di far dimenticare quello che è successo. Speravamo di ridare fiducia agli italiani, ma dopo quello che è successo...».

Contento di essere un Giusto arabo?

«È una cosa commovente».

Come salvò gli italiani?

«Il destino. Sul pullman 25 della Costa avevo 45 italiani a bordo. Abito vicino al museo, conoscevo tutte le strade. Nella sala in cui eravamo, al Bardo, sono morte 9 persone meno di un minuto dopo che l'avevamo abbandonata».

Invece?

«Eravamo al secondo piano nella sala di Virgilio. Si vede nel video diffuso da un passeggero: spiegaro gli stucchi del soffitto e sentiamo i primi spari. Penso a un'esercitazione nella vicina caserma, ma un turista mi dice "no, è un attentato", e sibila un proiettile nella sala».

E cosa avete fatto?

«Grazie a Dio e all'esperienza ho tenuto il gruppo unito e sono riuscito a portarli fuori. I terroristi stavano salendo le scale, ho chiesto a tutti di fare silenzio, di abbassarsi e seguirmi. Dal corridoio siamo fuggiti verso l'amministrazione senza passare dall'ingresso. Siamo usciti dalla porta riservata al Parlamento e ci siamo rifugiati nella questura. Ora chiedo solo di rivederli. La Costa non mi dà la lista dei passeggeri, ma ora che sono un Giusto chissà...».

(p.g.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

